

cine di altri nodi del *network* e molti progetti no-profit internazionali. I due *server* si trovavano nella loro filiale londinese e Rackspace li ha consegnati immediatamente senza prima avvisare gli amministratori delle macchine e senza rendere note le basi legali di questa consegna in territorio britannico;

il 9 ottobre 2004 portavoce dell’Fbi, Joe Parris, ha chiarito che l’operazione che ha portato alla chiusura del sito di Indymedia « non è una operazione Fbi » ma è stata l’Italia, assieme alla Svizzera, a chiedere loro di intervenire;

pensiamo che la chiusura di un canale di informazione rappresenta un attacco generalizzato all’informazione e pertanto alla libertà di ogni individuo;

come si legge nel sito « Indymedia è un *network* di media gestiti collettivamente per una narrazione radicale, obiettiva e appassionata della verità ». « Che si impegna » con amore e ispirazione per tutte quelle persone che lavorano per un mondo migliore, a dispetto delle distorsioni dei media che con riluttanza si impegnano a raccontare gli sforzi dell’umanità libera. Indymedia ha rappresentato una rottura nel mediascape nord-americano e si apprestava a fare lo stesso anche in Italia. Nato per esigenze di copertura mediatica di un evento che i media rischiavano di deformare, le proteste di Seattle contro il WTO, Indymedia ha dimostrato possibile grazie a internet la creazione di mass media dal basso, autogestiti, non-profit e indipendenti dai media istituzionali e commerciali —:

quali siano le notizie in possesso del Governo sulla chiusura del sito indymedia Italia e per quanto tempo il sito dovrà rimanere oscurato. (5-03579)

PANATTONI, DUCA, ALBONETTI, DI LUCA, MAZZARELLO, RAFFALDINI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — pre-messo che:

il processo di liberalizzazione delle telecomunicazioni incontra ancora molte difficoltà a realizzarsi in misura equa per tutti i soggetti interessati;

la posizione di Telecom Italia continua ad essere dominante per il possesso della rete e per il predominio che è in grado di esercitare nelle gare pubbliche (ad esempio la recente gara Consip), per gli elevati costi di interconnessione e per la possibilità di quotare prezzi anche inferiori ai costi;

quali iniziative normative il Governo intenda adottare affinché siano assicurate effettivamente pari opportunità e condizioni a tutti i soggetti operanti nel mercato delle telecomunicazioni, ad esempio promuovendo diverse modalità di controllo e di gestione della rete fissa e garantendo strumenti e modalità di controllo adeguati dei prezzi e delle condizioni di offerta nelle gare pubbliche, a beneficio di tutti i cittadini. (5-03580)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO e GRANDI. — *Al Ministro dell’economia e delle finanze.* — Per sapere — pre-messo che:

da fonti sindacali si apprende che British America Tobacco Italia Spa (BAT), che è il nuovo proprietario dell’Ente Tabacchi Italiano (ETI), ha comunicato una riduzione dei volumi produttivi che, non solo prefigura la chiusura della Manifattura di Bologna, ma predispone un drastico ridimensionamento dell’attività produttiva in Italia, con conseguenze su tutti gli stabilimenti del gruppo;

al momento della vendita di ETI a BAT sono state introdotte precise clau-

sole in cui l'acquirente si è impegnato a garantire i livelli occupazionali e produttivi —:

se non intenda adottare iniziative urgenti tese ad accertare le reali intenzioni dell'acquirente BAT in ordine al paventato ridimensionamento di ETI e se intenda richiedere a BAT, in base alle condizioni di vendita, il rispetto degli impegni al mantenimento dell'occupazione e delle attività produttive, a partire dallo stabilimento di Bologna. (5-03577)

LETTIERI, ROSATO, PINZA, DAMIANI e MARAN. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Porto Franco di Trieste gode — grazie a disposizioni risalenti agli anni 1922-1923 poi confermate dall'articolo 169 decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973 — di tassi agevolati per il credito doganale che affondano le proprie origini nella normativa ancora risalente al governo austroungarico;

la concessione di fissare il pagamento dei diritti doganali ad un costo finanziario inferiore a quello bancario ha rappresentato fino ad oggi per il suddetto porto un'utile agevolazione per i traffici verso lo scalo triestino, sollecitando l'interesse degli operatori a utilizzarlo e apportando benefici all'intera economia cittadina e nazionale;

in seguito il decreto interministeriale del 26 maggio 1999, nel determinare il nuovo saggio di interesse applicabile al pagamento differito dei diritti doganali a Trieste, ha fissato il suddetto tasso al 2,50 per cento, là dove quello delle altre dogane nazionali ammontava a circa il 4 per cento;

la portata vantaggiosa e peculiare del tasso di credito doganale di Trieste è risultata gravemente indebolita nel momento in cui — con il decreto 27 febbraio 2004 — il Ministero dell'economia e delle finanze ha correttamente ridotto il tasso

del credito doganale nazionale all'1,72 per cento annuo, senza però adeguare contemporaneamente quello speciale per il porto di Trieste;

il porto di Trieste sta vivendo una particolare crisi con il consistente calo dei traffici, praticamente unico dato negativo tra i porti italiani del 2003;

nel DPEF, nel vasto capitolo dedicato ai trasporti, il Governo indica nel porto di Trieste un punto di forza da sviluppare per ampliare le capacità di penetrazione del nostro Paese nel bacino del Mediterraneo;

l'Associazione degli Industriali di Trieste, a nome di tutti gli operatori coinvolti, considera il tasso del credito doganale uno strumento immediato ed utile per la ripresa dei traffici portuali —:

se il Ministro interrogato ritenga di adottare le opportune iniziative volte all'adeguamento del tasso doganale per il porto di Trieste, auspicabilmente a meno dell'1 per cento annuo, riportandolo così alla differenza, esistente da sempre, con quello relativo al credito nazionale. (5-03578)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo in aula nel *question-time* del 22 settembre 2004 ad una interrogazione concernente la trasparenza bancaria, il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha dichiarato che « nel triennio 2001-2003 la Banca d'Italia ha effettuato 2390 verifiche presso gli sportelli di 220 banche. A seguito di tali controlli, che nel complesso hanno posto in luce crescente attenzione all'osservanza della normativa, sono state avviate 18 procedure sanzionatorie nei confronti di 17 intermediari e sono stati effettuati 177 richiami nei confronti di 145 banche »;

stando alle cifre suddette, nel triennio sono state pertanto riscontrate 195 irregolarità su 2390 verifiche, pari all'8 per cento dei casi, a carico di 162 banche su 220 verificate, pari al 74 per cento delle stesse —:

rispetto a quale situazione pregressa tale nuova situazione possa definirsi come indice di « crescente attenzione all'osservanza della normativa » in materia di trasparenza bancaria;

in che cosa consista l'istituto definito del « richiamo » che non sembra trovare riscontro nel testo unico bancario, che conosce unicamente sanzioni amministrative e penali. (5-03581)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto n. 269 del 2003, convertito in legge con modificazioni dall'articolo 1 della legge n. 326 del 2003, prevede una rivalutazione del 300 per cento dei canoni per le concessioni demaniali marittime per finalità turistiche;

in seguito alle forti e motivate preoccupazioni ed alla mobilitazione degli operatori del settore, l'applicazione del provvedimento dapprima è slittato al 30 giugno 2004 e successivamente congelato sino al 30 ottobre dello stesso anno;

è opinione dell'interrogante che non si possano triplicare in modo indiscriminato su tutto il territorio nazionale i canoni in questione, pena il rischio molto concreto di mettere in ginocchio la gran parte delle realtà economiche e delle aziende del settore, soprattutto nel Mezzogiorno dove tutte le Regioni (si pensi alla Puglia), confinano per lunghissimi tratti con il mare e dove il turismo è incentrato prevalentemente sulle attività balneari —:

considerato l'imminenza del 30 ottobre 2004, a che punto sia il censimento

delle concessioni demaniali e se il Ministro non ritenga di dover tener presente, nella sua applicazione, le realtà economiche più disagiate attraverso una soluzione equa che preveda una distribuzione ponderata degli aumenti, un'opera selettiva cioè che distingua tra attività che sono vere e proprie « miniere d'oro » con redditi altissimi, ed altre attività con redditi modesti, evitando quella che sarebbe la più grande ingiustizia, vale a dire l'applicazione, a tutti i soggetti, degli stessi aumenti in modo generalizzato. (4-11231)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i costi dei diversi servizi bancari, come riferiscono i recenti dati ISTAT, hanno fatto registrare aumenti veramente scandalosi. Per il 2004 la rilevazione ISTAT indica tale aumento nel +7,4 per cento, mentre la remunerazione sui depositi non supera lo 0,20-0,25 per cento;

non solo il servizio bancomat, ma anche quelli relativi al pagamento dei muti, delle bollette, alla trimestralità dei conti, ai bonifici e allo steso invio della corrispondenza, sono stati aumentati in misura eccessiva da quasi tutte le banche;

naturalmente tutto ciò incide non poco sull'andamento del costo della vita;

si impongono persino variazioni contrattuali retroattive;

il trasferimento di un conto da una banca ad un'altra, a dispetto del trancio della concorrenza e della libertà di scelta, è talmente costoso che in pratica ne costituisce un concreto impedimento;

si consideri, inoltre, che il trasferimento di titoli da un istituto di credito ad un altro ha costi superiori ai 1000 euro;

la tenuta e la gestione di un conto corrente per un anno costerebbe 501 euro, secondo un recente studio;

in relazione a tutto ciò non risultano significative iniziative della Banca d'Italia a difesa dei risparmiatori —:

se il Ministro non intenda attivarsi al fine di ottenere una consistente riduzione dei costi dei servizi bancari nell'ambito di una più generale politica di contenimento del costo della vita. (4-11233)

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

su diversi quotidiani sono apparse notizie sui compensi Rai;

da tali notizie risulterebbe che il Direttore Generale della Rai, Flavio Cattaneo, è stato assunto dall'azienda con contratto a tempo indeterminato per un emolumento di 600 mila euro lordi annui, più 150 mila euro per spese di rappresentanza, e trasferite da Milano;

nessuno dei suoi predecessori ha mai ricevuto cifre simili: Agostino Saccà percepiva un emolumento complessivo di circa 505 mila euro, mentre, ritornando con la mente ai contratti in lire, Capponne aveva uno da 700 milioni, e Celli da 790 milioni;

tale esborso riguarda direttamente il Ministero del Tesoro, in quanto azionista di maggioranza di RAI SpA —:

se tale notizia corrisponda al vero e, in caso affermativo, se la corresponsione di uno stipendio di tale entità sia compatibile con il principio di efficienza ed economicità che la Rai è tenuta a rispettare. (4-11243)

* * *

GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia per sapere — premesso che:

l'avvocato Giuseppe Lupis — noto penalista del Foro di Locri, con 37 anni di carriera professionale alle spalle, nonché cofondatore e collaboratore del periodico « Giustizia giusta », rivista che da più di un decennio denuncia episodi di « mala giustizia » — si trova attualmente agli arresti domiciliari, dopo essere stato detenuto per quarantanove giorni, prima presso la casa circondariale di Reggio Calabria e dopo presso quella di Vibo Valentia, in forza di ordinanza di custodia cautelare richiesta dalla dottoressa Mariacarla Sacco, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, e adottata in data 23 giugno 2004 dal presidente del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Catanzaro, dottor Baudi;

l'arresto è stato eseguito il 22 luglio 2004 per il reato di calunnia (articolo 368 C.p.), caso singolare, forse unico nella storia giudiziaria italiana, « ...per avere, con istanza indirizzata al Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, al fine di richiedere l'avvocazione del procedimento penale n. 121 del 2004 R.G.N.R., incolpato il dottor Francesco Mollace sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, di aver posto in essere nei suoi confronti condotte riconducibili ai delitti previsti e puniti dagli articoli 310, 368, 595, 328, 323 del codice penale... » (così recita testualmente il provvedimento del presidente del Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Catanzaro);

il procedimento del quale richiedeva l'avvocazione al Procuratore Capo della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria aveva avuto origine da una vicenda di cui era stato protagonista lo stesso avvocato Lupis in data 11 gennaio 2004;

l'avvocato Giuseppe Lupis veniva fermato l'11 gennaio 2004 all'aeroporto di Reggio Calabria, in seguito al rinvenimento di una pistola in un borsone che egli stesso aveva personalmente sottoposto al controllo del *metal detector*;

nonostante l'arresto fosse facoltativo, il pubblico ministero della Procura di